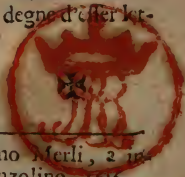
LA VITA
DI S. ORSOLA
SCRITTA
DA SIGIBERTO MONACO
Gemblacense, e da altri autori.

RIDOTTA DI NVOVO a miglior forma, e più purgata lingua.

DA CARLO RANZO
Gentil'huomo della Città di Vercelli, e Riposteio di Camera delle Sereniss. Infanti di Sauoia.

CON L'AGGIVNTA DI MOLTI miracoli antichi, e moderni.

E nel fine la relatione di quelli, che diedero le battiture à N. Sig. Giesu Christo, e di quel seruo, che li diede vno schiaffo, e di quel Giudeo errante, che diede l'hurtone al Sign. quando andaua al Monte Caluario, & altre cose degne d'esser lette.

In Torino, Per Vbertino Merli, à instanza di Antonio Manzolino. 1616.

Con licenza de' Superiori.

Io Fra Vangelista Rosa lettore di Sacra Theologia, & Predicator generale, al presente lettore di scrittura, nella Chiesa di San Domenico di Torino, hò letta, e ben considerata la vita, & miracoli di S. ORSOLA, con la sua compagnia, & le relationi dello schiaffo, & battiture date à N. S. Giesu Christo, & non hò trouata cosa alcuna contraria alla vera Fede Christiana, & costumi, anzi giudico, che sia molto fruttuosa all'anime, & persone pie, che la leggeranno. Data nella nostra Camera di San Domenico di Torino hoggi 11. di Ottobre 1610.

Frat. Euangelista Rosa di propria mano.

F. Camillo Inquisitore di Torino.

ALLA SERENISSIMA INFANTE CA FRAN. CATARINA, FIGLIVOLA Del Serenis. Sig. DVCA DI SAVOIA CARLO EMANVELE.

O sò pur troppo, che se V. A. Serenis. vorrà riuolgere l'occhio purgato del suo nobilissimo intelletto, solo alle sue grandezze, et alli molti meriti, ch'alla Serenissima persona sua conuengono, con andar ben considerando, e bilanciando, che cosa se

le doueſſe dare in proportione, che queſto dono, ch'io li preſento, ſarebbe da lei aſſai ragioneuolmente diſpregiato, e vilipeſo, come poco alla perſona ſua conueneuole; Dall'altra parte, ſe Iddio, ch'è in ſe ſteſſo pienamente perfetto perfettamente beato, ricco di ricchezze eterne, glorioſo per ſua eterna Maeſtà, che delli beni altrui non hà biſogno, non ricuſa l'humili offerte d'vn cuor diuoto, non iſdegnò i dei minuti della vedouella, anzi nel tabernacolo d'oro accettò anco i peli dell'immondiſſime Capre; perche non debbo io ſperare, confidato nella ſua gentilezza, bontà, e diuotione, ch'accettàr debba la vita, & i miracoli di S. ORSOLA ſua particolar diuota, che li dedico, e dono? perche non deuo aſſicurarmi, che il dono (ancorche picciolo) debba da lei eſſer gradito? con queſta ſicurezza dunque le porgo il picciol dono, accompagnato da gran cuore,

da

da grande osseruanza, e da gran diuotione, pregando à suoi nobilissimi pensieri, e desiderij felicissimo fine.

Di V. A. Serenissima

Diuotiss. & affettionatiss. seruit.

Carlo Ranzo Ripostero di Camera.

SOMMARIO
DI TVTTA LA VITA.

ORSOLA Nacque di sangue Regale, fù alleuata nella fede di Christo con religiosissimi costumi, fù sposa d'vn figliuolo d'vn Rè Pagano, e procurò, che in sua compagnia fossero vndecimila Verginelle, con le quali fece viaggio, e furono per la costanza della fede martirizate in Colonia l'anno 454. Imperando Martiniano, alli 21. d'Ottobre, come ne fa festa la Santa Chiesa.

IN Bretagna Regnaua vn Rè Cattolico, huomo di bontà di vita, e di rettitudine di giustitia, come i Regi, & i Christiani Prencipi esser deuono, per nome

chiamato Deonoto, il quale hebbe dalla sua cōsorte chiamata Daria, vna figliuola à cui pose nome ORSOLA, bella di corpo, mà più d'animo, grata al mondo, ma vi è più grata à Dio, quale si come cresceua in età, così anco cresceua in virtù, & in Santità di vita, e di costumi; La cui fama è di nobiltà, e di bellezza, e di virtù essendo già sparsa per tutto, & venuta particolarmēte all'orecchie d'vn Rè pagano, Rè d'Inghilterra, come dice il Voragine, Rè di molta potenza, li venne vn'ardentissimo desiderio di dimandarla per moglie al Prencipe suo figliuolo, si per accompagnarlo con vna giouane, della quale correua si honorato grido, si anco perche s'vnissero insieme i due Regni, non hauendo egli altro figliuolo, nè il Padre d'ORSOLA altre figliuole, gouernandosi in questo con buona ragione di stato, la

quale

quale inſegna, che i Prencipi non ſolo mantenghino, ma cerchino d'augumentare ſempre i ſtati loro, per queſto effetto mandò alcuni accorti Ambaſciatori, à trattar col Rè Deonoto queſto parentato, prima con preghiere, & offerte, appreſſo (ſe non acconſentiua) con minaccie, e ſdegni, la cui imbaſciata inteſa Deonoto ſi turbò tutto nell'animo, in cui facceuano aſpra guerra nõ ſolo diuerſi, ma contrarij penſieri, e trà ſe ſteſſo diſcorrendo diceua, s'io acconſento di dar queſta mia figliuola al figliuolo di queſto Rè, non fò coſa da vn Chriſtiano mio pari, poiche la mia figliuola è Chriſtiana, & il ſuo figliuolo è pagano, la mia adora il vero Dio, e Chriſto ſaluator del mondo, & il ſuo figliuolo adora gl'Idoli, & il Demonio dell'Inferno, come ſtaranno vniti inſieme Chriſto, & il Demonio? Vna Chriſtiana, &

vn Pagano? Vna figliuola tutta di Dio; & vn figliuolo tutto del Demonio? Dall'altra parte s'io non consento à questo matrimonio, perdo il Regno, e porto pericolo di perdere ancor la vita: e mentre così perplesso, & irresoluto se ne staua, venne ORSOLA sua Figliuola, à cui conferì questi disgusti, che sì fieramente lo turbauano; Et ella ricorrendo all'oratione, (vnico refugio in tutti li negotij,) si sentì nell'interna parte dell'anima spirata da Dio, della risposta che dar si doueua à quelli Ambasciatori, per saluare in vn medesimo tempo l'honore è il Regno, e fù questa, che il Rè suo Padre dimandasse trè cose al Rè Pagano, vna che facesse battezzare il suo Figliuolo, perche non istauano bene in vna medesima casa due fedi tanto contrarie, l'altra che li prouedesse di diece Donzelle, di sangue Illustre, & à ciascheduna di es-

se fossero date mille Donzelle, e mill'altre ad ORSOLA sua Figliuola, si che in tutte fossero vndeci mila Vergini. Terzo, & vltimo, che per trè anni le lasciasse andar per Mare tutte insieme, recreandosi, e pigliãdosi piacere per quel Mare, che confinaua frà l'vno, e l'altro Regno, e passato questo tẽpo con tutte queste circonstanze si sariano fatte le nozze: Tornarono gli Ambasciatori al Rè Pagano con questa risposta, & egli accettò il partito con non picciola allegrezza del figliuolo, e di tutti i suoi Vassalli; E tosto diede ordine che si cercassero le diece Donzelle Illustri, con le mille, che ciascheduna doueua hauere in sua compagnia, e l'altre mille d'ORSOLA, & vsata grandissima diligenza furono trouate, e condotte ad ORSOLA, del che ella, alla presenza loro mostrò particolar'allegrezza, e tenne con la sua rara pru

denza, e particolar diuotione, via, e modo, che tutte foſſero battezzate, (quelle però ch'erano Pagane) poſcia faceua con loro diuerſi diſcorſi, & ragionamenti ſpirituali, procurando con queſto buon mezo d'infiammarle nell'amor di Dio, e dichiarando la ſua intentione, che à queſto fine l'hauea inſieme radunate, non tanto per ſeruitio ſuo, quãto per gloria di Dio, e ſalute delle loro anime, e doppo l'indugio d'alquanti giorni, entrarono tutte nelle Naui, & era coſa degna d'eſſer viſta, con quanto bell'ordine le guidaua, e gouernaua, hora conducendole in queſta, hora in quell'altra parte; Onde tutti i popoli de i luoghi maritimi, d' doue queſta gran compagnia paſſaua, vſciuano à mirare queſto piaceuoliſſimo ſpettacolo, e mirando ammirauano la bellezza, l'honeſtà, la diuotione di sì gran numero vnite; queſto eſſercicio

citio durò quasi trè anni, entrando, & vscendo dalle Naui S. ORSOLA secondo l'occasione de i tempi, siche in questi trè anni, l'accese talmente nell'amor di Dio cō le sue infiammate parole, che ciascheduna teneuà pronta la propria vita in suo seruitio: Essendosi poi auuicinato il tempo prefisso, & trouandosi tutte dentro di quel le Naui, venne vna grandissima tēpesta nel Mare, vn'impetuoso, e contrario vento, che le conduste al porto di Tile, & indi entrarono nel fiume Reno, fiume assai nauigabile, per la profondità, e per la copia dell'acque, & finalmente arriuarono alla Città di Colonia, Oue S. ORSOLA hebbe da Dio riuelatione, che al ritorno iui doueano esser tutte martirizate, e manifestando cotal riuelatione à quelle Verginelle, non solo non si spauētarono, nè p timor si tirauano indietro, ma mostrauano di q̃sto par-

particolarissima allegrezza, & seguitando l'incominciato viaggio, passarono fino a Basilea, e quiui vscendo dall'acque alla terra, con tanta pace, & vnione, che n'ammirauano tutti quei popoli. Et indi tutte à piedi per terra se ne andarono fino à Roma, la doue arriuate, visitarono con gran feruor di spirito, le Chiese, & i luochi santi di quella Città, oue inferuorãdosi maggiormente, non vedeuano mai l'hora di spargere il proprio sangue per amor di Christo: partite di Roma ritornarono à Basilea, e di nuouo s'imbarcarono nelle Naui, che quiui lasciate haueuano, & arriuarono vicino alla Città di Colonia, la quale all'hora era assediata da gl'Vndi, gẽte Barbara, i quali per tutta la Francia, e per tutta l'Alemagna haueuano fatte grandissime crudeltà, S. ORSOLA con tutta la compagnia smontò in terra, e tosto che si bel-

la ſchiera di Verginelle fù viſta da
quei popoli, li corſero adoſſo co-
me rapaci Lupi,per far preda del-
la Virginità loro, Ma Iddio diede
loro tanto ſapere, e tanta forza,
che ſi difeſero,onde eglino per l'o
dio ch'à tutti li Chriſtiani porta-
uano, laſciando da parte ogni hu-
manità,incruделiti nel cuore, mi-
ſero mano all'armi,& a tutte tron
carono lo ſtame della vita, di ma-
niera, che da queſta parte ſi vede-
uano teſte ſpiccate dal buſto, da
quella braccia, e mani tagliate, da
queſt'altra gambe, e piedi trincia-
ti,per tutto corpi morti, e ſangue
in tanta copia ch'à guiſa di corren
ti fiumi inondaua le ſpatioſe cam
pagne, Mà coſa degna d'eſſere oſ-
ſeruata, che quando li voleuano
rubbare il pretioſo teſoro della
Virginità,gridauano, ſtrideuano,
rumoreggiauano,è quando le vo
leuano priuar di vita,taceuano,go
deuano,giubilauano, riputandoſi

fauoritiſſime di ſpargere il ſangue per il loro amato ſpoſo Chriſto. O chi haueſſe potuto vedere all'hora S. ORSOLA, come à guiſa di valoroſo Capitano, le rincoraua, l'inanimaua, li faceua laſciar da parte ogni timore. E giouami credere, che li diceſſe, care ſorelle, dilette figlie, amate amiche, fate pur allegrezza perche hora ſete vere ſpoſe di Gieſu Chriſto, il quale per dote, altro non vuole da voi ſe non queſto ſangue c'hora per gloria del ſuo ſanto nome ſpargete, e preſto preſto andarete alle regie ſtãze, alle preparate nozze del Cielo; è breue il trauaglio, ma è eterno il premio apparecchiatoui, e le ferite c'hora riceuete nel corpo, ſarãno tante bocche con cui ringratiarete l'eterno ſpoſo in Cielo; Laonde eſſendo veduta S. Orſola, che confortaua l'altre, fù giudicato, che foſſe capo, e guida loro, come per verità era, e

non

non hauendo ardire d'offendere la perſona ſua,sì perche era di ſoprema bellezza, sì perche Iddio nol permetteua ancora, fù da loro condotta al Capitan generale dell'eſſercito, il quale, viſtà la ſua gran bellezza, li diſſe molte parole corteſi, li fece molte offerte, e la dimandò per ſua conſorte, e ſpoſa, ma S. ORSOLA diſpreggiandolo, e rifiutando tutte le ſue offerte, il fiero Capitano riuolgēdo l'amore in odio, armò il ſuo arco d'vn pungēte ſtrale, e tirãdo li paſsò il petto, la coronò della corona del Martirio, come era coronata di quella della Virginità; Reſtò dopò la morte di S. Orſola ſolo vna Verginella viua, chiamata Cordula, quale predominata dal timore ſi naſcoſe nella Naue, mà il ſeguente giorno ſpontaneamēte s'offerì alla morte, eſſendo nell'interno dell'anima così da Dio ſpirata, e riceuette ancor'ella la corona del martirio.

Da

Da questa vita si caua la gran Santità di S.ORSOLA, & il zelo grande, che haueua dell'honor di Dio, e della salute dell'anima, poiche per saluarne vndeci mila, trouò sì gratiosa inuentione, fece battezzare il suo sposo Etero chiamato, col cui mezzo si battezzò anco la sua madre da lui esortata, & vna sua picciola sorella chiamata Florentia, & li fece anco riceuere la palma del martirio; Si caua ancora quanto fauorisca i suoi diuoti, poiche s'è visto per cosa certa, che S.ORSOLA con le sue Vergini aiutano nel tempo della morte, quelli che in vita sono stati suoi diuoti, & per ricognitione di tal diuotione han detti gl'vndeci mila pater noster, & Aue Marie, quali si possono dire in vn'anno dicendone 33. il giorno, ouero per hauer memoria continoua dirne vndeci ogni giorno, ad honor di queste vndeci mila Vergini con

la

la ſeguente oratione: Et io mi rendo ſicuro che otterrà da Dio ogni giuſta gratia, il quale vedendoſi comparire innanzi ſi nobil drappello di Vergini, veſtite di doppia veſte, coronate di doppia corona, ornate di candidi gigli, e di vermiglie roſe, tutte latte, e ſangue, che per vn ſuo diuoto dimãdano gratia, ſenz'altro li darà fiat.

Oratio.

D*EVS gloria Virginum; & amator earum, qui Beatæ VRSVLAE in palma martirij contuliſti vndecim millium Virginum comitatum: Concede nobis propitius earum multiplici interuentu, petitionum efficaciam, fidei conſtantiam, & operis puritatem; per Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.*

Miracoli della gloriosa S.Orsola, e gratie fatte alli suoi diuoti.

NArra il Voragine nella vita di S.ORSOLA, ch'vn Religioso Monaco hauendo grā diuotione a queste Sante Vergini, ritrouãdosi grauemente infermo, li parue di vedere vna bellissima Vergine, che affettuosamente l'interrogaua se la conosceua, a cui rispose di non conoscerla altrimente, & ella soggionse, e disse, io sono vna delle Vergini, alle quali tu hai tanta diuotione, & affinche habbi cotal diuotione qualche premio, t'esorto à dire vndeci mila Pater noster, ad honore, e riuerenza dell'vndeci mila Vergini della nostra compagnia, & io ti prometto, che tutte noi Vergini saremo in tua compagnia nel tēpo della morte, per darti particolare aiuto à far bene questo passaggio,

ſaggio, e ciò detto diſparue, onde
egli con ogni ſollecitudine, diligẽ
za, e diuotione, diſſe detti vndeci
mila Pater noſter, & eſſendo fini-
ti, ancor'egli s'andaua auicinando
al fine della ſua vita, per lo che
dimandò all'Abbate del Mona-
ſterio il Viatico, e poi l'eſtrema
vntione, quale hauuta vidde ve-
nir la Compagnia delle Vergini,
e diſſe ad alta voce à tutti quei
Monaci ch'erano preſenti, che
deſſero luoco à quelle Sante Ver-
ginelle, ch'erano venute a viſi-
tarlo, e dimandandogli l'Abba-
te, che coſa egli diceua, riſpoſe
ſemplicemente, che gl'era da vna
delle Vergini della Compagnia
di S. ORSOLA, ſtato promeſ-
ſo di venire a darle aiuto nel tem-
po della morte, ſe haueſſe detti cõ
diuotione vndeci mila Pater ño-
ſter, ad honore dell'vndeci mila
Verginelle, & che hauendoli detti
erano all'hora venute per oſſer-
uarvi

uarli la promeſſa, & finalmente d'indi a poco fece tanto bene queſto paſſaggio, che è credibile l'anima ſua foſſe da quella Santa, e numeroſa ſchiera portata in Cielo. Però douria ogni fedel Chriſtiano hauer queſta diuotione, eſſendo così grande il biſogno c'habbiamo nel tempo della morte, nel quale con tanta fierezza s'arma contra di noi il noſtro auerſario per far delle noſtre anime preda, e ſtragge, le cui forze vẽgono rintuzzate da queſte glorioſe Vergini, che col cãdido giglio della Verginità loro, e con le rubicõde Roſe del martirio, mettono à ſacco tutto il potere di Satanaſſo, con tutta la diabolica ſchiera.

2 Nella vita del Molto Reuer. Padre F. Chriſtophano della Croce, huomo di grandiſſima ſantità, deſcritta dal molto Reuer. Padre Maeſtro Frat'Agoſtino d'Auila Padiglia, nell'Hiſtoria della fonda-

tione della Prouincia di S. Giacomo del Mescico dell'Ordine de' Predicatori, si narra la gran diuotione, che detto Padre F. Christophano haueua à S. ORSOLA cō le vndeci mila Verginelle sue cōpagne, & in particolare, che hebbe per questa diuotione vn gran fauore da Dio, & egli fedelmente lo racconta, che succedette alla presenza sua, e dice, che in vna Città era vna giouanetta di 14. ouer 15. anni in circa, la quale haueua vna febretta lenta, da Medici non ben conosciuta, poiche essendo data in cura a due Medici dal suo diligente padre, & amoreuol madre, ambi diceuano, che il male non era pericoloso, che la febre non era maligna, che l'infirmità nō era mortale, vno de' quali afffirmaua, che sarebbe frà due mesi senz'altro guarita, l'altro, che in meno tempo di due mesi, Mà la diuotione, che quella fanciulla

ha-

haueua à S. ORSOLA, & alle vndeci mila Verginelle sue compagne, li leuò le contese, come intẽderete. Questa giouanetta fù dalli suoi teneri, e freschi anni alleuata, e nutrita in vn Monastero di diuotissime Religiose Monache, le quali trà l'altre diuotioni, che alla giornata gl'insegnauano, vna fù la diuotione à S. ORSOLA, per recognitione della cui diuotione, li faceuano ogni giorno recitare vndeci Pater noster, & vndeci Aue Marie, in honore dell'vndeci mila Sante Verginelle, & questa diuotione se la stampò nel cuore in modo tale, che per quantunque per voler del Padre vscisse da quel Monastero, per esser sua Figliuola vnica, e molto amata, non per questo lasciò mai quella diuotione, di recitare ogni giorno gli vndeci Pater noster, & vndeci Aue Marie, la notte seguente, che era dal Monastero vscita, fece chiamare

mare

mare tutti i suoi parenti,& amo-
reuoli, e disse loro che era già ve-
nuto il tẽpo della sua morte, che
si quietassero tutti, perche que-
sto era il voler di Dio, e che li des
sero il Sacramento dell'estrema
Vntione, quel Sant'Olio, con cui
l'huomo si dispone à riceuere im
mediatamẽte l'eterna gloria; per
lo che la Madre, il Padre, e tutti
gli altri s'affliggeuano, come q̃lli,
che amauano molto la bellezza
del suo corpo, ma via più quella
dell'anima, e persuadendosi, che
questo fosse vn'humor malinco-
nico, che la predominasse, e li
mettesse queste imaginationi,
ch'ella di quella infirmità douea
morire, la persuasero efficace-
mente à dormire, acciò con quel
sonno smaltisse quelli pensieri di
morte, che la predominauano;
dicendogli che ella di quel Sa-
cramento dell'estrema Vntio-
ne non haueua bisogno al-

cuno, poiche si suol dare à quelli, che sono al fine della vita, e che sono vicini à gl'vltimi tratti, al boccheggiare; e replicãdo la giouanetta ch'ella desideraua questo Sacramento, e che non vaneggiaua, che era in se stessa, protestandosi, che quando non glielo hauessero dato, à lei bastaua d'hauerlo dimandato con pura, e vera fede, e quelli della casa per quietarla, li dissero, che bastaua il suo buon desiderio (non credo però, che intendessero, che basta il buõ desiderio per l'effetto del Sacramento, che veramente non basta, mà bisogna per verità riceuerlo) ma solo diceuano questo imaginandosi, che la giouanetta non fosse per morire di quella infirmità; Dopò questo ragionamento la fanciulla incominciò con grandissima diuotione ad inuocare la Santissima Trinità, offerendoli la virginità sua, e dimãdan-

dandoli gratia d'esser con l'altre vergini in Paradiso; Dopò la cui oratione, pregò quelli della sua casa, che dessero nelle sue mani la candela benedetta accesa, e che se l'haueano priuata del Sacramẽto dell'estrema vntione, non la priuassero della diuotione di q̃lla Candela. Quale fù data nelle sue mani per non contristarla, & ella ne mostrò nel volto vna particolare allegrezza, e disse à tutti, che viuessero allegramente, perche erano già venute S. ORSOLA con l'vndeci mila Verginelle per portar l'anima sua al Cielo, e riuolgendosi all'altra parte del letto, per gradire, e per riceuere i fauori, che li faceua quella gloriosa schiera, e mirandole fissamente, e con particolar diuotione, con vn dolce sospiro rese l'anima à Dio nelle mani di quelle Verginelle, affinche la verginità sua andasse à godere perpetuamente quella

compagnia di Vergini, che tanto amaua, e quell'amor della terra, si perpetuasse in paradiso; restò poi morta, non con aspetto horrendo, ò spauenteuole, ma vaga, bella, odorifera, che ciascheduno mirandola l'ammiraua. Questo fauore fece Iddio al M.Reu. P. Fra Christofano della Croce, che vedesse con gli occhi questo miracolo, che sentisse con l'orecchie, quello che la diuota donzella riferiua, acciò tutto'l mondo penetrasse quanto piaccia à Dio, la diuotione di queste Sãte Verginelle, & il recitare à lor gloria, almeno vndeci Pater, & vndeci Aue Marie ogni giorno, affinche ci ottengano da Dio remissione delle nostre colpe, e nel tempo della morte ci dieno particolare aiuto à far bene questo passaggio, che tanto importa: però tù Lettore di questo miracolo, piglia la diuotione di S. ORSOLA, e non ti

sia graue di recitar ogni giorno vndeci Pater, & vndeci Aue Marie, à gloria di Dio, di queste Sāte Verginelle, e salute dell'anima tua. Amen.

3 Si legge nella vita dell'istesso P. F. Christofano della Croce, che in Mescico era vna donna chiamata Donna Anna Treuigno, donna Christiana sì, mà assai vaga della sua gran bellezza, quale nutriua è fomentaua con pompa di vestimenti, e con vanità commune à quelle donne, che non hanno vna diuotione feruēte, come ogni buono Christiano hauer deue, donna in somma vana, pomposa, altiera, vanagloriosa, e tale finalmente, che l'affetto suo lo teneua tutto riuoltato al mondo, & al plauso popolare, Mà Iddio che voleua tirarla a se, li mandò vna graue infirmità, quale da tutti fù giudicata mortale, e da medici li fù det-

to chiaramente, che poco li resta
ua di vita, per lo che ella grande-
mente s'afflisse è contristò pen-
sandoli molto di perdere la sua
bellezza, e la stima, che di lei fa-
cea il mondo; Il che diede occa-
sione al Demonio, che à quel tẽ-
po vnisse le sue forze per far sua
quell'anima, di assaltarla con vna
grauissima tentatione, dicendoli,
che si come Iddio nel più bel fio-
re della sua bellezza li troncaua
lo stame della vita corporale, co-
sì anco l'hauria priuata della vita
dell'anima, della gratia quì, e con
sequentemente della gloria, la on
de la pouera donna à sì gran ten-
tatione staua come senza cuore
per trouar rimedio ad vn danno
tanto grande, e venne in tal dispe
ratione, che desideraua di perde-
re il corpo, e l'anima insieme, e di
ceua non esser possibile, che Id-
dio vsasse seco misericordia nel-
l'altra vita, già ch'in questa si mo-
straua

ſtraua con lei rigoroſiſſimo giudice, priuandola della bellezza, della ſanità, e della vita. Et eſſendo eſſortata à confeſſarſi, riſpondeua che non voleua vſar in vano queſta diligenza, perche Iddio non gl'harebbe perdonati i ſuoi peccati, nè vſatali miſericordia, ſiche il Demonio li teneua così cieco l'occhio dell'intelletto, come ad vn Caino, ad vn Giuda, che ſi diſperarono della miſericordia di Dio, quale diſperatione era hormai diuulgata quaſi per tutta la Città, & ancor che andaſſero molti religioſi letterati, e di ſanta vita, ad eſortarla à confeſſarſi, à confidarſi in Dio, e nella ſua gran miſericordia, a perſuaderla con parole, che harebbono ammorbidito vn forte diamante, ſe haueſſe hauuto ſentimento, ella nõdimeno ſtaua ſempre più dura, & oſtinata, dando più credito alle bugie del Demonio, che

alla verità predicatali, da quelli buoni religiosi; Fù per vltimo pregato il Padre F. Christoforo della Croce, che volesse andare à visitare questa disperata donna, e procurare la salute dell'anima sua, e la cõfusione del Demonio, & ancorche aspra guerra facessero in lui l'humiltà, e la charità, perche l'humiltà lo persuadeua à non andare, perche egli non harebbe possuto far più di quello, che fatto haueano gl'altri Religiosi, huomini dotti; e di santità di vita, e la charità li diceua, che andasse per guadagnar quell'anima, egli quasi supplicando l'humiltà, che lo lasciasse andare, per sodisfare alla charità, sua carissima sorella, e dando da se stesso sentenza, che si contentasse, andò à visitare questa donna inferma, tutto di carità inferuorato, & arriuato alla sua stanza, vicino al letto oue ella dormiua,

ua,

ua, dopò i saluti, & alcune parole di consolatione l'esortò à riuoltarsi à Dio, & à confessare i suoi peccati, à cui la dōna diede la medesima risposta, che à gl'altri religiosi data hauea, & egli per guadagnar quell'anima, e leuarla dalle mani del Demonio si serui (così spirato da Dio) di molti mezzi, e prima incominciò ad essaminarla se credeua quello, che la Santa Chiesa propone, & hauendo ella risposto di sì, le disse il Padre, che si degnasse d'ascoltar cō buone orecchie quello ch'egli era per dirli, alche acconsentì la donna, & il buon padre gl'incominciò à narrar tutta la vita, che tenuta hauea, essendo al secolo, con tutte le sue imperfettioni, dicendoli che per la diuina misericordia hauea già mutata quella scelerata vita per essere entrato nella religione, e senza punto vanagloriarsi li disse tutti li

ſuoi ſpirituali eſſercitij, i conti-
noui digiuni dalli 14. di Settem-
bre fino à Paſqua di reſurrettione
il non mangiar mai carne, il dor-
mir ſopra vn ſacco di paglia, il ve
ſtir groſſamente, li continoui ſtu
dij, i cilitij, le diſcipline, le vigilie
continoue, le ſue ordinarie, e ſtra-
ordinarie, orationi, la dolcezza
che hauea nel celebrar la Santa
Meſſa, le conſolationi ſpirituali,
che Iddio li daua, e che gl hauea
riuelato di concederli tutte quel-
le gratie che le dimandaua, d ha-
uerli perdonati i ſuoi peccati che
non mai l'hauea più offeſo dopò
queſta riuelatione, che gli hauea
dato il dono della perſeueranza
nel ben fare, e finalmente, che il
Mondo lo teneua per vn ſanto, e
ſanto lo chiamaua, e finito il di-
ſcorſo le diſſe, hauete inteſo bene
Signora quanto v'hò detto? ſi pa-
dre riſpoſe ella, horſu diſſe il pa-
dre, io vi prometto d'eſſer mez-

zaño

zano per voi con Dio, e lo prega-
rò che vi perdoni i voſtri pecca-
ti, à cui riſpoſe la donna, per voi ò
padre potrete pregare, che haue-
te fatte, e del continouo fatte tan
te buon'opre, ma nō già per me,
che ſono cōdennata; E ſe voi (diſ-
ſe il padre) haueſte il merito di
tutte le mie buon'opre, vi confi-
dareſte in Dio? hareſte ſperanza,
che vi perdonaſſe le voſtre col-
pe? che v'vſaſſe miſericordia? sì
(riſpoſe la donna) e grandiſſima
non che grande ſaria la mia ſperā
za; il padre vedendo queſto prin-
cipio di mouimento, che vera-
mente era dello ſpirito, tutto ac-
ceſo di charità, tutto ripieno di
confidenza, diſſe, cara figliuola,
perche vediate chiaramente che
io deſidero la voſtra ſalute, confi-
dato nella bontà, e miſericordia
di Dio vi fò vn largo dono di tut-
te le mie buone opre, pigliatele, e
poſſedetele, come di quelle vera

Signora, e padrona, presentatele à quel supremo giudice nel giusto tribunale dell'vniuersal giudicio come vostre proprie, & io (se voi volete confessar le vostre colpe) le pigliarò per mie, e ne farò, ò in questa, ò nell'altra vita la penitenza, che fareste obligata à far voi, siche se Iddio vuole leuarui hora da questa presente vita, voglio che andate accompagnata di tutte le mie buon'opre, quali spero nella misericordia, e passione del mio Signore, vi condurrãno a godere vna perpetua gloria in Paradiso; Staua fuori di se stessa, la donna sentendo questo grã parlare, e si come il Santo Padre le diceua, così lo spirito gliele andaua imprimendo nel cuore, & in tal modo, che disse à quel padre, chi hà da essere il malledore, il pregio, chi mi farà la sicurtà sopra questo, che mi promettete? Sant'ORSOLA con vna schie-

ra d'vndecimila Verginelle mi fa
rà queſta ſicurtà, e ſe voi vi con-
feſſarete, vi prometto, che la ve-
drete nell'hora della voſtra mor-
te, & in ſua compagnia andarete
al Cielo; perche io la tengo acca-
parrata per me, ma ſon conten-
to, che venga per voi; Furono di
tanta forza queſte parole, che ſe-
le mutò il cuore, e non ſolo li ven
ne volontà di confeſſarſi, ma nõ
vedeua l'hora, all'vltimo ſi con-
feſsò con tanto dolore, e penti-
mento de' ſuoi peccati, e con tal
contritione, che ciaſcheduno
ammiraua queſta mutatione sì
grande, e ſi rendeuano difficili à
crederlo, ſi communicò per via-
tico con grandiſſima abbondan-
za di lacrime, riceuette l'eſtre-
ma vntione, poi dicendo mille
parole di edificatione come ſe
haueſſe tenuta ſempre vna vi-
ta ſanta, dimandò la candela
benedetta, & che acceſa, fuſ-

ſe

se data nelle sue mani, perche voleua honoratamente riceuere S. Orsola con la compagnia dell'vndecimila Verginelle, che vedeua venire, per trouarsi presente alla sua morte, & per portar l'anima sua al Cielo, & data che li fù la cãdela in mano rese l'anima à Dio, è da quella gloriosa schiera fù cõdotta in Paradiso, doppò la cui morte venne la lepra al Padre F. Christofano, & l'hebbe 13. anni continoui, per il purgatorio, che douea patir quella donna, il quale fù vn purgatorio ancora à lui, perche passò da questa vita all'altra, pure accompagnato da questa gloriosa schiera di Verginelle: la cui diuotione douria pigliare ogni fedel Christiano, poiche questa Santa fauorisce tanto i suoi diuoti. Amen.

Altri

Altri essempi visti da persone; che ancor son viue.

4 VN religioso di S. Domenico predicatore, entrando in vna Camera nel Conuento di S. Domenico della Città dell'-Aquila per visitare vn Religioso Conuerso infermo, tosto che entrò in quella Camera, perche era diuoto di S. ORSOLA, li disse l'infermo, non vedi padre tale S. ORSOLA con sì bella compagnia? à cui rispose il Padre predicatore, fratello io non hò tāti meriti di veder sì gloriosa schiera, & indi a poche hore morì, & è credibile, che l'anima sua fosse portata da quelle Sante Vergini in Paradiso.

5 Al medemo Padre predicatore fù da vna monaca assai diuota di S. ORSOLA, madre di quel predicatore riuelato, che da S.

OR-

ORSOLA era assai fauorita, & ogni volta, che in vn giardino, ò altro loco capace, hauesse desiderato di veder S.ORSOLA con la compagnia; la vedeua, & fù fatta fare esperiēza dall'accorto predicatore, acciò non fosse illusione diabolica, conforme alla vera Theologia, e concluse esser vera visione di quella Santa, che voleua fauorire quella sua diuota Religiosa, e non altrimente illusione del Demonio, quale alle volte si trasfigura in Angelo di luce.

6 La medesima Monaca Religiosa, predicando il suo figliuolo in vna Città lontana 24. miglia nel Domo, desiderando di sapere la predica, che il suo figlio predicaua, pregò S.ORSOLA, che si trouasse presente, quale fù vista da detta madre in quella Chiesa tutta la compagnia d'vndeci mila Verginelle, e nel pulpito S.ORSOLA, che le daua par

ticolar aiuto, la quale andò à quel la madre monaca, e li raccontò tutta la predica, & ella la raccontò al figliuolo cō tutta la viſione, quando tornò all'Aquila ſua patria. Dunque ogn'vno ſia diuoto di S. ORSOLA.

7 Nella Città di Vercelli era vna diuotiſſima donna, nobile di ſtirpe, ma più nobile di fede, per nome chiamata Bartolomea, diuotiſſima di S. ORSOLA, è della ſua compagnia, à cui di queſta gratioſa Santa fù otto dì prima riuelato il tempo della ſua morte, & eſſendoſi di già auicinata l'hora, che doueua far quel paſſaggio, venne S. Orſola con la ſua cōpagniā nella ſua Camera, quale con grandiſſimo cōtento del ſuo cuore fù viſta da detta Bartolomea ſua diuota, cō tutte l'vndeci mila Verginelle veſtite di cādide veſti, cō le palme in mano, & ella diſſe al ſuo marito, alli figliuoli,

&

& a tutti quelli, che ſtauano in quella Camera, che faceſſero oratione, perche già ſe ne andaua cõ S. ORSOLA, `e con la ſua compagnia, che erano venute per portar l'anima ſua al Cielo, e premiarla delli vndeci mila Pater noſter, & Aue Marie, ch'à gloria loro dette hauea, poi con vn dolce ſoſpiro reſe l'anima à Dio.

8 Nella Città di Torino, Città Illuſtriſſima, oue fà reſidẽza l'Altezza Sereniſſima del Sign. Duca di Sauoia, era per reſidenza vno Spagnuolo habitante in vna caſà vicino 40. paſſi alla Parrochia di S. Pietro in gallo, per nome chiamato Oriente, huomo da bene, e molto diuoto, e particolarmente di S. ORSOLA, di età d'anni 64. in circa, il quale hauendo detti li Pater noſtri di S. ORSOLA, gli fù riuelato il tempo di ſua morte, quale egli ſteſſo riuelò dicendo frà trè giorni farò paſſaggio da

la questa a miglior vita, al terzo sonar del vespro della Chiesa di S.Gio. & auuicinatosi quell'hora disse à quelli, che stauano nella sua Camera, che quindi si partissero per dar luogo à S. ORSOLA con l'vndeci mila Verginelle, che era venuta per fauorirlo à far ben quel passaggio; e lodando e ringratiando Dio, la sua gloriosa Madre, e quelle Sante Verginelle di sì gran fauore, che li faceuano, rese l'anima à Dio, restando nel corpo senza orrore, o spauento, ma più tosto come vn' Angelo del Paradiso.

9 Nella medesima Città di Torino in vn luogo delitioso delli Serenissimi Prēcipi di Sauoia chiamato Miraflor, era vn'huomo chiamato Angelino, Maestro di Sala della Serenissima Infante Donna Caterina Duchessa di Sauoia, essendo diuoto di S. ORSOLA, e sua gloriosa schiera, & hauendo

uendo per recognitione detti gli vndeci mila Pater noster, & Aue Marie à loro honore, fù degno d'esser nel tempo della morte fauorito, che pur vidde S. ORSOLA con le Vergini, delche egli con molti segni fece à quel tempo grandissima allegrezza, e spirando l'anima è credibile, che dal l'amorosa Santa fosse al Cielo portata.

10 Nell'istessa Città, vna donna di buona vita, diuota particolarmente di S.ORSOLA, d'età di 74. anni in circa, Maestra, che insegnaua le figliuole, essendo inferma, riuelò il tempo della sua morte, & è credibile, che da Sant' ORSOLA fosse di quello fauorita, poiche essendo venuto il tēpo da lei predetto vidde le Verginelle, e lo disse a tutti quelli, che erano presenti alla sua Camera, rendendo l'anima à Dio, con grā feruor di spirito.

Del 1611. li 29. di Settembre, il gior-no di Santo Michele.

IN la Parochia di Sãto Pietro il gallo in Torino per mezzo la casa dell'Illust. Sig. Presidente Hozascho, vn figliuolo di quindeci anni infermo, figliuolo di Gulielmo Guidano, & Caterina Milanesa Maestra di Scola, trè giorni inanzi S. Michele, disse al padre, & alla madre, che la notte innanzi li era parso vna bella Signora, vestita di biãco, & li hà detto che haueua da morir il giorno di San Michele; venne il giorno vn'hora inanzi la morte, domandò perdono al padre, & alla madre, & la benedittione, pregandoli à perdonarli delle offese fateli, & così cõ le lacrime li perdonorno, e lo benedirono; da li a poco disse ò mio padre, & mia madre mãdate fuora tutti, che viene tante Vergine,

non

non le vedete intrar, quanto la ca
mera è piena, sono tutte vestite
di bianco con la palma in mano,
ò son belle, non le vedete, n'è vna
più bella, che ha la Corona in te-
sta, mi raccomando vado con lo-
ro, & passò restando bello come
vn'Angelo, per hauer detto li vn
deci milia Pater noster, & vnde-
ci milia Aue Marie, in honore di
Santa Orsola, & delle vndeci mi-
lia Vergine, si come ne hà fatto
fede il padre, & madre à me Car-
lo Ranzo, in presenza del Padre
F. Fabritio Secretario, & F. Hiero-
nimo Nicardo alla banda
del Rosario in Santo
Domeni-
co.

Relatione di quelli, che dettero le battiture a N. Sign. Giesu Christo, e di quel seruo che li diede vno schiaffo, oue si trouino, e che penitenza faccino: Qual relatione dello schiaffo la fa vn testimonio de visu, quella delle battiture, vn testimonio de visu, & auditu, come si legge nel libro del viaggio di Terra Santa, composto dal M.R. Sig. Gio. Francesco Alcarotti Canonico nella Catedrale della Città di Nouara.

RItrouandomi io Carlo Ranzo in Venetia presente ad vn banchetto, che fece l'Illustrissimo Sig. Grimani Patriarca d'Aquileia, (à cui seruiuo per trinciãte,) all'Edcellentissimo Sign. Giacomo Soranzo, Generale, & Procurator di S. Marco, & al Clarissimo Sign. Giouanni Coraro, vno de' quali era destinato per Ambasciatore ordinario, e l'altro per Ambasciatore straordinario in Co-

Costantinopoli, per cambiare il Clarissimo Sig. Antonio Tiepolo iui Ambasciatore ordinario, trouandosi ancora à quella tauola, il Patriarca di Venetia, l'Arciuescouo di Candia, l'Arciuescouo di Corfù, e di Spalatro, con molti altri Prelati, e gran Consiglieri, che di numero erano 16. à quella tauola, frà gl'altri v'era il Sig. Penaiio Branzo, Gentil'huomo Vicentino, persona ricca, & honorata; il quale essendo tornato di fresco da Gierusalem, fù pregato da quelli Signori, che raccõtasse qualche cosa di quelle parti di terra Santa, Et egli assai volontieri incominciò à dir molte cose, degne d'essere da quell'honorata compagnia ascoltate; e frà l'altre volendone raccontare vna di gran consideratione, giurò prima da Gentil'huomo ch'era verissima, e fece sì, che tutti con attente orecchie l'ascoltassero, per

esser

esser cosa nuoua, e grande; Disse dunque, che ritrouandosi nella piazza di Gierusalem, fù riconosciuto da vn Turco, ch'era stato suo Schiauo in Vicenza, & auicinandoseli le disse se egli lo conosceua, risposi di nò, & il Turco disse, conosco bene io voi in Vicenza, oue v'hò seruito, & oue ero schiauo di vostro Barba, nella cui casa mi feci Christiano, e mi fù posto nome Marco. Io hebbi molte carezze, e cortesie da V.S. e da tutt'i vostri parēti, nominandoli tutti per proprio nome, con molti altri della Città di Vicēza, & essendo libero me ne andai in Venetia, oue feci amicitia cō alcu ni mercāti Turchi della mia Natione, quali nelli loro Vascelli mi hanno ricōdotto in Costātinopoli, oue arriuato andai à cercare il mio antico patrone, che seruiuo al tēpo della guerra Nauale l'āno 1571. alli 7. d'Ottobre, e trouatolo

fui da lui con allegro viso accettato di nuouo alli suoi seruitij, Indi à pochi mesi fù fatto Sangiaco della prouincia di Gierusalēme, che in lingua Italiana vuol dire, gouernatore di tutta la prouincia, e dopò quattro mesi essendo morto il guardiano di quella prouincia, fui dal mio patrone fatto io guardiano; Hor perche da voi hò riceuute amoreuolezze, e cortesie, voglio per segno di gratitudine vi degnate di venir questa sera à cena meco, & affinche nō siate visto da persona alcuna, ve ne verrete ad otto hore di notte, & saremo à tauola solo voi, & io, insegnandomi la casa, oue andar doueuo, e replicandoli io, che dubitauo della guardia, che và di notte, mi rispose. che non temessi di cosa alcuna, perche egli era quello, che commandaua di giorno, e di notte, si che non potendo tergiuersare, accettai l'inuito, &

andai all'hora, ch'egli mi diſſe, &
arriuato alla ſua caſa, mi preſe
per la mano con lieto viſo, & al-
legrezza, e mi conduſſe oue era
apparecchiata la menſa, nella qua
le mi regalò alla turcheſcha aſſai
nobilmente, & erauamo noi doi
ſoli, finita la cena, mi diſſe, che mi
voleua far vedere coſa, che huo-
mo viuẽte mai viſto hauea, fuor
che il Guardiano di quella Città,
e Prouincia, dicẽdo che v'era pe-
na d'eſſere impalato ſe vno la fa-
ceſſe vedere, & dette queſte paro
le, preſe vna chiaue, & aprì vna
caſſa di ferro, dentro di cui era
vn'altra caſſa pur di ferro, della
quale cauò fuori vn gran mazzo
di chiaui, preſe poi vna lanterna
grande, oue poſe vna candela ac-
ceſa, preſe anco vn mozzone di
torcia gialla, e tutte queſte coſe
naſcoſe ſotto la ſua fergia, che in
Italiano vuol dire vna veſte lon-
ga, e così allo ſcuro ſerrò la ſua

porta, e pigliandomi per la mano mi fece per vn pezzo caminare al buio, poi si fermò, & aprì vn gran leuatoio, e l'alzò, acciò si potesse entrare, & egli fù il primo a entrare, & calar giù in vn altra stanza, poi presemi per la mano aiutandomi a calar commodamente, poi dalla parte di dentro serrò quel leuatoio, & caminando vn'altro poco con la lanterna in mano, aprì vn'altra porta di ferro, poi caminando sempre al basso aprì vn'altra pur di ferro, & arriuammo ad vn corridore tutto lauorato di Mosaico, tanto di sotto nel pauimento, come di sopra nella volta, salicato tutto di bellissime pietre, alla fine delle cinque porte, entramo in vna grã sala, salicata tutta di fini marmi, la cui volta era tutta lauorata à Mosaico; dentro di cui alla sinistra mano era vn'huomo tutto armato d'arme biãche dalla testa, fi

no

no a' piedi all'antica, il qual haueа
vna ronca in spalla à man sinistra
all'antica, cō la spada al fiāco, e q̄-
sto huomo sempre passeggiaua
da vn capo all'altro della sala, sen-
za mai fermarsi; all'hora mi disse
il detto Turco, che l'abbracciassi,
e vedesse se poteuo fermarlo, l'a-
bracciai, & impiegai tutte le mie
forze per fermarlo, e nō fui bastā
te à farlo, anz'egli tiraua me, e mi
daua sopra della spalla con la sua
mano, che sēpre dimenaua, onde
fui forzato a lasciarlo, mi disse il
Turco, che facessi vn'altra volta
l'istesso, lo feci, e nō fù mai possi-
bile fermarlo, all'vltimo midiede
q̄l poco mozzone di torcia acce-
sa, che teneua nelle sue mani, dicē
domi, che cō q̄l lume lo guardassi
bene, andai à guardarlo passeggiā
do cō lui, e osseruai ch'era homo,
nè grāde, nè piccolo, ma di me-
diocre statura, magro, di pelle ne-
gra, di negra barba, con gl'occhi

incauati, & ritornato al Turco mi disse, che se io voleuo giurare sopra il mio Christo di non palesar questo, che hò visto fino che passassero diece anni, ch'egli mi haurebbe detto, chi era quell'huomo, & io curioso di saperlo giurai, & hò anco osseruato il giuramento, & egli disse, quest'huomo è quello che diede lo schiaffo al vostro Christo innanzi al Pontefice, però in pena di sì graue eccesso fù cōfinato dal vostro Christo in questo luogo, come noi habbiamo per antiche traditioni, oue non mangia, nè beue, nè dorme, nè quieta mai, ma sempre passeggia in quel modo, che visto hauete, tanto di giorno, come di notte, dimenādo sempre quel braccio, e quella scelerata mano, e ciò detto, vscimmo fuori, e ritornammo alla stanza oue cenato haueuamo, & indi partēdomi vn'hora auanti giorno, per segno d'a-

d'amoreuolezaa m'abbracciò, e bacciò, m'offerì danari pregandomi à mantenerli la parola, & il giuramento fatto, & che incontrandolo in cōpagnia d'altri Turchi, non lo salutassi, acciò quelli non entrassero in qualche sospetto, ma solo mi contentassi di mirarlo, che questo era il saluto, & in suo nome salutasse tutti gl'amici suoi di Vicēza; Io poi hò messo gran tempo al ritorno di Gierusalemme, perche cinque anni mi sono fermato frà Cādia, Corfù, e Zara, e così hò osseruato il giuramento fatto al Turco nel nome del nostro Christo à cui sia sempre laude, gloria, & honore. Amen.

Narra il M. Reu. Sig. Gio. Francesco Alcarotti Canonico nella Catedrale della Città di Nouara, nel libro del viaggio di Terra Sāta, stampato in Nouara nell'anno 1596. che nel palaggio di Pilato,

alla dritta mano verso l'aquilone, habita vn Turco principale della Città di Gierusalemme, in quella propria stanza doue fù flagellato e di pungentissime spine coronato Christo vero Saluator del Mondo, come scriue in vn suo libro il M. Reu. Padre Fra Bonifacio dell'ordine di S. Francesco, il quale hebbe gratia d'entrar dentro con alquanti de' suoi Padri, col mezzo d'vna donna vecchia moglie, ò seruente del patrone di quella stanza, il quale à quel tẽpo era andato in Ebron, e dice, che non si tosto entrò in quella stanza, che sentì vn grandissimo rumore di flagelli, onde egli interrogando quella vecchia, che rumor fusse quello, rispose, ch'erano hormai da 60. anni in circa, ch'ella habitaua in quella stanza, & che sempre, tanto di giorno, come di notte, haueua sentito quel rumore, & affermaua, che

quiui

quiui foſſero ſtati confinati da Dio, come in perpetuo carcere, fino al giorno dell'vniuerſal giuditio, quelli iniqui, e ſcelerati miniſtri, che nel medeſimo luogo flagellarono Christo Saluator del Mondo, & che così tencano per traditione; Dalle cui viſioni chiaramente cauiamo quanto ſia vera, e certa la Chriſtiana fede, e quanto per noi habbi il noſtro Chriſto patito, i cui patimenti, ſchiaffi, e flagelli, piaccia alla Maeſtà ſua Santiſſima, che per noi non ſiano ſtati in vano, ma ci habbino da ottenere l'eterna gloria del Paradiſo.

Amen.

Narratione d'vn Giudeo errante, quale si trouò alla morte & passione di Giesu Christo.

NEl libro della Cronica dell'historia della Pace, composta per il Sign. Pietro Vittore Caiet Teologo, e Lettor del Christianissimo Rè di Francia, stampato à Pariggi del 1607. per Gio. Richer, stampator Reggio nell'vniuersità di Pariggi, con priuileggio. Si vède scritta vna Narratione d'vn Giudeo errante, qual ancor viue, & si ritrouò presente alla passione, e morte di Christo Saluator nostro, nelle seguenti parole, cioè:

Nel principio di quest'anno fù sparsa voce per Francia, che due Gentilhuomini haueano riscontrato in campagna vn'huomo, qual si diceua Hebreo, il quale fù ancora del tempo della passione

di

di N. Sig. Giesu Christo, e che disse à detti Signori molte particolarità: Però, perche questo non è che de auditù, hò quà tradotta vna lettera d'in lingua Tedesca stampata à Leyden, l'anno 1602. per la quale si potrà veder quel che detto Hebreo haurà detto à detti Signori, sopra l'inscrittione di detta lettera, vi è scritto le seguenti parole, cioè: In verità vi dico, che quì vi sono alcuni, che nõ gusterãno il ponto della morte, fin' à tanto che vedino venir il figliuolo dell'huomo nel suo regno, e dentro come segue Sign. Non hauendo altro di nuouo da scriuerui, vi farò parte d'vn'Historia, che già qualche anni hor passati, ne è venuta a notitia, qual è questa, Paolo d'Eritzen Dottor in Teologia, e Vescouo di Scherlezuig, huomo di fede, e riputatione per le opere scritte, quali hà poste in luce, dopò che fù eletto

Vescouo dal Duca Adolpho di Holstrin, ne ha alcuna volta raccontato, & ad altri, che studendo à Vuitemberg nell'inuerno l'anno 1542. andò à veder suoi parenti ad Hambourg, & che la Dominica seguente alla predica vidde da faccia à faccia del pulpito del Predicatore vn'huomo assai grãde con longhi capelli sin'alle spalle, e scalzo, il qual staua attento à vdir detta Predica, talmente, che non si vedeua mouer, saluo quando si nominaua Giesu Christo, che all'hora s'inchinaua, facendo riuerenza, battendosi il petto, sospirando fortemente, non haueua altri habiti, (ancorche fosse d'Inuerno,) saluo certi calzoni longhi alla marinaresca, fino al piede, con vna casacca longa, fino a i ginocchi, & vn mantello longo sin' a i piedi, e pareua di vista d'anni cinquanta, hauendo veduto

simil

ſimil geſti, e habito ſtrano; detto Veſcouo ricercò di ſaper chi foſſe, ſeppe, che ſtette coſti qualche ſettimane dell'Inuerno, & lo diſſe che era di nation Giudeo, nominato Aſſuerio, caligaro di ſuo meſtiero, da hora in quà ſi domanda Butadeo, qual fù preſente alla morte di Chriſto, e dopò all'hora ſempre ha viuuto, & ricercato molti paeſi, & per confirmation di ſue parole vere, diede molti contraſegni, e circonſtanze di quello che paſsò alla preſa di Chriſto, condotto auanti Pilato, & Herode, & indi Crociſiſſo, oltre quelle coſe de' quali gli Euangeliſti fanno mentione, & inſieme li cambiamenti, ò ſia caſi auuenuti nelle parti d'Oriente, doppo la morte di Chriſto, come anco delli Apoſtoli, oue cadauno d'eſſi è ſtato martirizato, de quali coſe parlaua molto à pro-

proposito detto Vescouo d'Eitzen si marauigliaua più del discorso, che della forma, e fazzone strania d'esso Hebreo, e riccercò di parlarli più particolarmente; Finalmente hauendo presa la occasione, e commodità, Il Giudeo li raccontò, che del tempo di Christo staua in Ierusalem, & egli perseguitaua Christo estimãdolo abusatore, vedendo, che per tale gli Scribi, e Farisei, e Sig. Principali lo teneuano per non hauerne altra cognitione, & ch'egli cercò anco con tutto suo potere d'esterminarlo, & finalmente che fù egli vno di quelli che lo condussero auanti al Pontefice, & l'accusorono, e cridò ad alta uoce, che lo Crucifigessero, e che lasciassero Baraba, e tanto fece con gl'altri, che fù condennato à morte; E subito data la sentenza, corse a casa sua, doue douea passar Christo, e lo disse à tutta sua fameglia,

acciò lo vedessero passar, e prendendo in braccio vno de' suoi figliuolini, si pose sopra la porta di essa casa per vederlo anche egli passare, e mostrarlo à detti figliuoli, N. Sig. passando carico della Croce si apoggiò alla muraglia d'essa casa dell Hebreo, il quale per mostrar il zelo contro di esso, lo ributò con ingiurie segnandoli con la mano il luogo del supplicio, doue andare doueua, all'hora Christo riguardò in faccia detto Giudeo, e disseli, io m'arresterò, e riposarò, e tu caminarai; Il che detto subito subito detto Hebreo pose suo figliuolino qual haueua in braccio a terra, e non potendo fermarsi in casa seguitò Christo al Monte Caluario, doue lo vidde crucifigger, ilche fatto nõ potè ritornar à casa, nè veder mai più sua moglie, nè figliuoli, dopò qual tempo sempre è andato errando per lo Mõdo in paesi stra-

stranieri, saluo circa cento anni, che fù in Ierusalem, qual trouò ruinata di modo, che non la riconobbe più, e non sapeua quel che Dio volesse che facesse, ritenendolo così in questa misera vita, e crede che lo vogli riseruar sin'al giorno del giuditio così viuo, per testimonio della morte, e passione di Christo per cõfusione d'infideli, però lui desideraua, che Christo lo facesse morire. In oltre detti P. Vescouo d'Hetzen, & il Rettor del Studio di Hambourg, huomo dotto, & Historiografo, conferirono seco di quel che pasò nell'Oriente, doppò la morte di Giesu Christo, sin'al presente, del che molto li sodisfece, di modo che restorono marauigliati. Questo Hebreo è huomo taciturno, e ritirato nè parlaua, saluo, che fosse interrogato, essendo inuitato, andaua, mangiaua, beueua, poco però, se gli voleuano

uano dar denari, ne prendeua ſolo doi, ò trè ſoldi, & incontinenti li diſtribuiua a' poueri, dicendo, che non haueua biſogno, e che Dio gli prouederebbe, e durante il tempo, che ſtette in Hambourg, mai fù viſto ridere, e doue andaua parlaua del linguaggio dell'iſteſſo luogo, & all'hora parlaua Saſſone, come s'iui foſſe nato, & alleuato. Molta gente di detto paeſe andorono a detto Hambourg per vederlo, & ne fù fatto diuerſi giuditij, il più commune diceua, che doueua hauer qualche ſpirito famigliare. Il Veſcouo però non era di queſta opinione, perche diſcorreua volontieri di Dio, & non poteua ſopportar vna minima biaſtemma, qual ſe vdiua giurare, moſtraua vn zelo con gran diſpetto, e pianti, dicendo, ò miſero huomo, ò miſera creatura, come hai ardire di nominar il no-

il nome di Dio così in vano, & abusarsene? se hauesti veduto con quanto trauaglio, e dolore hà patito per te, e me, amarerà più presto di patir la morte per esso, che di biastemar suo nome, e questo: E quanto hò saputo da detti Padri, & altre persone degne di fede in detta Città d'Hambourg data à Schelzuuig li 9. Giugno 1564.

L'anno 1575. Il Secretaro Christoforo Echimger, e M. Iacobo, ritornando dalla paga, che portorono al Duca Adolphi de Holstein, & altra gẽte di guerra, qual condusse l'anno 1572. al Duca di Albane, i paesi bassi per il Rè Catolico passorono à Herzuig, doue affermorono hauer veduto detto huomo à Malduit, e presente molte persone hauer con essi parlato, & che parlaua buon Spagnolo. Altri dicono hauerlo veduto à Hamsbourg, e che disse alli Sig. di detto luogo, che già ducento

anni

anni passati, era passato altra volta in detta Villa, & che guardassero ne i registri, che lo ritrouarebbero notato, il che fù fatto, e ritrouato con grande marauiglia d'ogni vno, e li disse ancora che non haueua più che finir di caminare per le parti occidentali, tanto in terra ferma, che Isole, per finir suo pellegrinaggio, e che all'hora verrà 'l giorno del giuditio, & che così subito ch'entra in vna terra intende loro linguaggio, ancor che mai li sia stato.

Molti dicono diuersamente, che quest'huomo, che dice esser vero huomo naturale, altri spirito cattiuo, perche vn'huomo naturale non può viuer, saluo che 125. anni in circa, tuttauia altri dicono sopra li mõti Pirenei se ne troua di 150. anni, e particolarmẽte vno il quale dal 1482. fino al presente Rè viue, & è morto poco fà, & altri dicono, ch'al tempo

di

di Carlo Magno fù veduto vn'huomo, qual haueua 300. anni. Altri sotto l'equattore, come dice Macrobio, viuono 600. anni. Nell'Hiprobrei viuono tanto, che si vengono in odio, e perciò riccercano vn'herba, qual li fà morir dormendo. Per tutte queste ragioni, & altre s'afferma publicamente quello Hebreo essere huomo naturale, così condennato da Christo per maggior gloria sua, e confusione de infideli, e peccatori, quali piaccia à sua Diuina Maestà inspirare, per la salute dell'anime loro.

Altra attestatione del detto Giudeo erran-te.

ATteso io sottoscritto Claudo Louis Rebò, natiuo di Chiam-

Chiamberi; si come l'anno mille sei cento, e sei, del mese di Giugno, viddi & parlai con vn'huomo, ilqual disse esser Hebreo, & à mio giudicio d'anni cinquanta, vestito con braghe di panno lunghe alla marinara, con vna tonica lunga, scalzo, con vn mantello del medemo, con la barba, e capelli longhi, il quale raccontaua della Passione di Nostro Signor Giesu Christo, dicendo, che si ritrouò presente, quando lo conduceuano à Crucifigere. *Sanguis eius sit super nos, & super filios nostros*, & andò dietro alla condotta; Et quando fù vicino à casa sua, qual'era sopra la strada, chiamò la sua fameglia, acciò venisse a vedere passar quello che diceua esser figliuolo di Dio, & cosi pigliando vn suo figliuolino in braccio, venne su la sua porta, & iui gionto

Chri-

Christo stracco, cascò con la Croce pesante, e s'apoggiò alla muraglia di essa casa, & egli li diede vn' vrtone, dicendoli che caminasse, e che se fosse figliuolo di Dio, come diceua, non si lasciarebbe così vituperare, ma additandoli il luogo del supplicio con la mano, all'hora Christo lo guardò, & gli disse, Io mi leuarò, e caminarò, e tù non fermerai, ilche seguite, per che finito di veder c'hebbe Christo Crocifisso, ritornò il figliuolo à casa, dalla qual subito partẽdosi cominciò à caminar per il Mondo, e così ancor hora và caminãdo senza fermarsi, & che d indi à cinquecento anni ritornò in Gierusalem qual non conobbe quasi, se fosse quella Città, nè conobbe più la sua casa, & interrogato come intendeua i linguaggi, disse, che intendeua, & parlaua d'ogni linguaggio, e vdendo nominar Christo, faceua riuerenza, le-

uandosi il capello percotendosi il petto. Indi lo lasciò sù la piazza di Granoble, chiamata la piazza di S. Andrea, doue lo ritrouò, licentiandosi per i fatti suoi, & dãdoli la limosina la daua via a' poueri.

IL medemo attesta Lugrecia Botazza Milanesa, dõna di settanta, e quattro anni, hauer sentito dal Padre del suo Padre, ilquale era da vn loco chiamato Casan, su'l Lodesano; come vn giorno trouandosi fuori di casa, in sù la strada, che andaua al fiume, domandato il Celere, stãdo così gli viene à passando vn huomo al suo [illegible]dicio di cinquanta anni in circa, assai grande, con la barba, & Capelli longhi, in sù le spalle, discalzo, vestito di panno, con calze lõghe alla marinara, & vna vesta longa del medemo panno, cõ vn ferarollo dell'istesso panno, ilquale

quale se gli accostò al detto Vecchio, dicendoli à Dio barba, che vuol dir questo fiume di Celere così grosso, che non si può passar se non sù le Naui, ò porto, che io già molt'anni passai di quà, lo passai con vn salto, che era vn rianazzo; rispose il Vecchio, come hauete voi passato con vn salto, che era vn rianazzo, io son di settanta quattro anni, l hò visto sempre così grosso, si come ancora l'hò sentito dir da mio padre, e dal padre di mio padre, che l'hãno sempre visto così grande, rispose il detto huomo, che è vera che io son della età meno di voi, in quel tempo che fù Crocifisso Giesu Christo, io haueua questi anni perche mi trouai in quel tempo, e fui vn di quelli che cridauano Crucifigge, Crucifigge, sopra di noi, e de' nostri figliuoli, subito sententiato il detto Giesu Christo, mi inuiai alla volta di casa

mia,

mia, la quale era su la strada del monte Caluario, entrai in casa, & domandai fora tutta la mia famiglia su la porta, & tolse vn mio figliuolino in braccio à veder à passar quello che dice esser figliuol di Dio, & passando il detto Giesù con la Croce in spalla, cascò in terra, & si appogiò alla muraglia di casa mia, & io ingrato gli disse, leuati sù, & camina, se tu fosti figliuol di Dio, tu non ti lasciaresti così tormentar, mostrãdoli con la mano, vedi tu la sù il tuo supplicio, alzò gli occhi, lo guardò, e gli disse, Io leuarò, & caminarò, e tu non starai mai fermo; Io mi auuiai al Monte Caluario con il mio figliuolo in braccio, e stette sino che fù morto il detto Giesù, & poi ritornai a casa mia, & misse giù il mio figliuolo, e cominciai à caminar, & sempre hò caminato sino à quest'hora, & credo che caminarò sino al

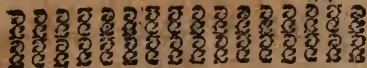
giorno del Giudicio ; Et il detto Vecchio gli disse , come podete voi caminar per tutto il Mondo, non vi viene fatto alcuno male? lui gli rispose nò,il mio barba,per che Christo vuole così,& nominando Giesù Christo, ogni volta cauaua il capello, e faceua riuerẽza,dandosi della mano nel petto, diceua esser Giudeo , & era Caligaro,& haueua tutte le sorti di lingue,e per tutto passaua,senza che nessuno gli desse fastidio. Il buon Vecchio gli disse, andiamo quà vn poco alla mia casa , che io vi darò da mangiare, & d'allogiare , & lui gli disse , nò barba, non mi fà di bisogno, a Dio, mi raccommando,& questo sarà da quaranta sei anni: & di più mi era discordato , che mi disse , che dalli cinque cento anni,io passai in Gierusalemme non trouai più la mia casa , nè Gierusalemme com'era qñ io mi partì , ma la trouai tutta

ta distrutta, & rouinata, che non pareua più Gierusalemme.

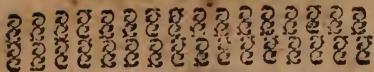
Relatione di Guidone Bonato di Forlì Matematico, nella p.p. tratt. 5. consideratione 41. della sua Astronomia. Quando dice.

CH'accadè che qualche volta si sono trouati alcuni, c'hanno vissuto l'anni d'Alcocoden; de' quali dice egli d'hauer visto vno à suo tempo che fù del 1223. chiamato Ricardo, qual afferma ua esser stato nella Corte di Carlo Magno Rè di Francia, & hauer vissuto quattro cento anni; In qual tempo diceuasi esserueue anco vn'altro di nome Giouanni Buttadeo, qual fù fin'al tempo di Giesù Christo, & per hauer egli vrtato l'istesso Signore, quando si conduceua al Monte Caluario, le fù detto d'esso Christo Signore, Tu m'aspettarai in questo Mon-

do, fin'al mio ritorno: Qual Giouanni Buttadeo passò per Forlì l'anno 1267. che se n'andaua à San Giacomo.

✠

ORATIONE alle vndeci milia Vergine.

O Voi Vergine, che fosti constante, adempite il mio volere, accioche quando verrà l'hora mi soccorrete senza dimora in tante graue tempeste. Custoditemi vi prego dalle tentationi del Demonio. O Sant'ORSOLA pia Madre, sposa di GIESV Christo insieme con le tue compagnie, prega per noi.

DIO qual ti sei degnato di coronare la Beatissima Orsola con vndeci milia Vergine, con il trionfo del martirio, per prouidenza della tua bontà, concedine ti preghiamo, che per prieghi, & meriti di quelle, meritiamo d'essere conuocati con quelle nell'eterna beatitudine.
Amen.

SEGVENO
LI CONSIGLIERI,
Che interuennero à dar la ſentenza di Chriſto,

Co'l parer, e voto loro dato in quel Conſiglio.

1
Imon Leproſo, diſſe, A qual legge è ſottopoſto il ſeditioſo?

2 Rabam, Le leggi perche vi ſono, saluo per eſſer oſſeruate?

3 Achias, Il Reo non deue eſſer condennato à morte, ſenza cognitione di cauſa.

4. Sabath, Non vi è legge, che condanni alcuno innocente, e perciò, che coſa hà commeſſo queſt'huomo.

5 Rosmophim, Che occorrebbe hauer poste leggi, se non s'osseruano.

6 Frutiphares, Il seduttore, la Patria, & il Popolo perturba, adunque si hà da eterminare.

7 Riphar, La legge non condanna, saluo i colpeuoli, confessi dunque questo huomo il debito, indi si condanni.

8 Ioseph ab Arimathia, Sarebbe brutta cosa, e scelerata, se in tutta la Città non vi sarà chi difendi quest'innocente.

9 Ioram, Perche lasciaremo questo huomo, per esser innocēte, condennar à morte.

10 ✠ Heieris, Ancorche giusto, nulladimeno mora, massime per concitar il popolo con sue Prediche à seditione.

11 Nicodemus, Dunque nostra legge condanna alcuno, senza

za cognitione di causa.

12 ✠ Diarabias, Perche se duce il Popolo è degno di morte.

13 ✠ Sareas, Esterminiamo il seditioso, nato à rouina della Patria.

14 ✠ Rabnith, O giusto, ò ingiusto, perche non hà obedito alla legge de' maggiori, non è da sopportare.

15 Iosaphat, Sia incatenato, e posto in perpetue Carceri.

16 Ptolomeus, Se non è giusto, nè ingiusto, perche dunque stiamo aspettare, che ò si cõdanni a morte, ò bandischi.

17 Terras, E necessario, ò bandirlo, ò mandarlo all'Imperatore.

18 Mesa, Se è giusto conuertiamosi à quello, e se è ingiusto, mandiamolo via da noi.

19 Samech, Così trattiamo, acciò non contrasti più cõ noi

se rifiutarà d'obedire, sia punito.

20 ✠ Caiphas, Non sapete tutti che cosa voliate, è necessario che vno moia, più presto, che tutto il popolo.

Il Popolo cridà ad alta voce verso Pilato.

Se lasciarai andar quest'huomo, non sarai amico dell'Imperatore, sia Crocifisso, sia Crocifisso, & il suo sangue sia sopra di noi, & sopra i figli nostri.

Segue la Sentenza.

IO Pontio Pilato Giudice in Gierusalem, sotto l'Imperio del Potētissimo Cesare Tiberio, che felice sia. Sedendo nel Tribunale per far ragione à tutti, & alla Sinagoga de' Giudei. Vdita, e conosciuta la causa di Giesù Naza-

zareno, il quale legato m'hanno condotto i Giudei, così giudico, poiche con arroganti parole si è fatto figliuol di Dio, & si è Predicato Rè de' Giudei, oltre che è nato di poverissimi parēti, & hà detto di distrugger il Tempio di Salomone: Con doi latroni si condanna alla Croce.

✠

DE SENTENTIIS in Christum Authores.

Christianus Adrichomius Delfus in descriptione Hierusalem, tres adducit sententias, fol. 15. nume. 17.

Prima fuit mortis, cum a Caipha Pontifice adiuratus fuit, vt diceret, an esset Christus Dei filius, & cum id confiteretur, quasi blasphemiæ conuictus, Pontifice à Concilio sententiam exigente, sexaginta sex (ut scribũt) seniores condemnauerunt eum esse reum mortis dicentes. Reus est mortis. Quapropter statim à ministris est consputus, oculis uelatus, palmis, pugnisq; cæsus, ac mirum in modum tota nocte vexatus.

Secunda fuit flagellationis. Nam cum Christus a Principibus, Populoque Iudaico, quod populum peruerteret, Tributa dari Cesari prohiberet, Se Christum Regem diceret, quodque sedi-

seditiosus esset falso accusaretur, ac Crucifigendus postularetur, huiusmo di sententiæ forma, vt ex vetustis annalibus probatum inuenisse dicit a Pilato ad virgas condemnatus est his verbis. Iesum Nazarenum virũ seditiosum, & Mosaicæ legis contem ptorem, per Pontifices, & Princi- pes suæ gentis accusatum Expolia- te, ligate, et virgis cedite. I. lictor ex- pedi virgas. Quod statim a Pilati militibus executum fuit, vt in Euan gelijs legitur, hæc fol. 155. num. 57.

Tertia fuit Crucifixionis, vt habetur, fol. 163. nu. 115. adducens in mar- gine Salmacum, tomo 8. cap. 7. Nã cum a summis Sacerdotibus, & prin cipibus Christus coram Pilato accu- saretur, quod se Regem faceret, & sic Cesaris lesa Maiestas videretur, hac verborum forma, prout ex an- tiquis Annalibus exscriptum dicit Christum ad Crucis supplicium con- demnauit dicens. Iesum Nazarenũ subuersorem gentis. Contemptorem

Ce-

Cesaris, & falsum Messiam, vt maiorum suæ gentis testimonio probatum est ducite ad communis supplicij locum, & cum ludibrio Regiæ maiestatis, in medio duorum latronum Cruci affigite. I. lictor expedi Cruces. Qua sententia prolata, eum militibus suis crucifigendum tradidit, vt in Euangelijs legitur.

Hæc ego Franciscus Vilminius reperi apud eumdem Christianum Adrichomium reperi, & hoc in folio fideliter transcripsi hortatu Illustris D. Caroli Ranzij.

Di qual patria fù Pilato, & come morì, & del Lago, chiamato Lago di Pilato, & della sua proprietà, & della grota di Dalmatia. Cap. VIII. Della Selua di varie Lettioni di Pietro Messia, tradotto di lingua Spagnola in Italiano. Parte Seconda.

PIlato il più scelerato Giudice di quanti giamai fossero, ò saranno, fù secondo la commune opinione da Lione di Francia, alcuni dicono esser d'Italia, hor sia come si voglia: Si ritrouaua in Roma esser huomo conosciuto da Tiberio Imperatore, successor d Ottauiano, il qual nel duodecimo anno del suo Imperio, mandò Pilato per Gouernatore, ch'era chiamato Procurator di Gierusalem, e Prouincia della Palesti na, il qual vfficio amministrò diece anni, & nel settimo anno del suo gouerno, che fù l'anno decimo ottauo dell'Imperio di Tiberio,

rio, diede la falsa sentenza, per la
qual condannò à morte il Salua-
tor della Vita Christo Iddio, &
huomo, Redentor dell'humana
generatione, secondo Eusebio, e
Beda, nel qual tempo auuennero
le cose dalli Euangelisti, narrate
nella passione, e morte di Christo
la cui resurrettione essendo così
euidente, & publica in Gierusalē-
me, ancorche fosse tentato di ri-
coprirla. Pilato à cui parue, quan-
tunque scelerato, che i miracoli, e
resurrettione di Christo non fus-
se d'huomo, ma d'Iddio, lo fece
intendere a Tiberio, secondo che
narra Paolo, Oratio, Eusebio, e
Tertulliano, che così era costu-
me, che i Cōsoli, ò Proconsoli fa-
cessero intēdere all'Imperatore,
ò Senato, le cose grandi, che nella
loro Prouincia accadeuano. Que
sta nuoua vdendo Tiberio si ma-
rauigliò molto, e la fece riferire ī
Senato, cōsultandosi se gli pareua
do-

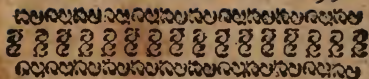
douersi adorar per Iddio, senza l'auttorità del qual Senato nõ poteua l'Imperatore in Roma lasciar adorare, oltre la vanità de' loro Dei alcun' Iddio nuouo, Ma si come la diuinità nõ hà mestier dell'approuatione de gli huomini, permisse Iddio, che non restò di farlo il Senato, essendo che detti auttori scriuooo; hebbe molto à male il Senato, che non hauesse Pilato à loro come à Tiberio, scritto di questo, tuttauia vietò Tiberio, che non fussero i Christiani perseguitati. Passato questo restando Pilato in Gierusalemme, come seruo confermato dai Demonio, sempre nel suo officio fece da indi in poi ingiustitia a quella Prouincia. Di che essendo innanzi Caio Caligula, successore di Tiberio, accusato di hauer profanati, e poste statue ne i tempij, & hauer rubbato il danaro publico, & di molti alrri delitti gra-

ui fù da esso Imperatore confinato, e bandito à Lione, alcuni dicono in Viena di Francia; Et hauendo questo luogo per essilio, dicono alcuni, che perciò fù detto Natiuo di quel paese, doue fù in tal modo trattato ch'egli stesso si vecise di sua mano per permissione d'Iddio, acciò morisse per mano del peggior'huomo del Mondo, & Eusebio dice, che fù q̃sta mortè di Pilato, quattro anni dopò la morte di Christo, della quale nõ volse hauere vtilità lo scelerato Pilato, se ben Iddio tanti anni dopò l'hauer aspettato à Penitenza: Hor dirò d'vn Lago, chiamato il Lago di Pilato, appresso la Città di Lucerna, in paese de Suizzeri, in vna pianura, circondata di altissime Montagne, & è fama, che sopra detto Lago ogn'anno appaia Pilato, vestito da Giudice, e chi lo vede non viue più d'vn'anno dopoi; Et di questo lago, oltre la fama

ma cōmune, adduco in teſtimonio Gioachino Vtiano, huomo dotto, & ſaputo, che hà commētato Pomponio Mela, il qual ſcriue coſa merauiglioſa, che ſe alcuno getta alcuna pietra, ò baſtone, ò altra qualunque coſa, il Lago ſe inſuperbiſce, & comincia à creſcer con tanto impeto, e tempeſta, ch'eſce del letto à gran furia, allaga parte di quel paeſe, onde cagiona grandiſſimo danno ne i ſeminati alberi, e beſtiami: Ma ſe non vi ſono queſte coſe gettate à poſta, non fà alteratione alcuna, Et dice il medeſimo Giouachino che è Natiuo de Suizza, che vi ſono bandi, che vietano ſotto pena di morte, che niuno vi debba coſa veruna gettare, & che già ſono ſtati per queſto delitto molti eſſecutati; Se queſto proceda per cagion naturale, ò miracoloſa, non ſi sà, perche le proprietà merauiglioſe dell'acqua ſono molte, &

di

di alcune si ponno render ragioni, e di alcune non; E simile à questo Lago, quel che scriue Plinio, nel libro secondo, delle sue Natural'Historie, d'vna profondissima grota in Dalmatia, doue gettandosi vna pietra, ò altra cosa graue, n'esce fuori acre sì furioso, e con tanto impeto, che cagiona nel paese pericolosa tempesta.

IL FINE.

LETANIE
CHE SI CANTANO nella Santa Casa di Loreto,

Et nelle Chiese di Roma, ogni Sabbato, & Feste della Madonna.

KYrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.
Christe audi nos.
Christe exaudi nos.
Pater de cęlis Deus, miserere nobis.
Fili Redemptor mundi Deus, miserere nobis.
Spiritus sancte Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas vnus Deus, miserere nob.
Sancta Maria, ora pro nobis.
Sancta Dei genitrix. ora.
Sancta virgo virginum, ora.
Mater Christi, ora.
Mater diuinæ gratiæ, ora.
Mater purissima, ora.

Ma-

Mater caſtiſsima, ora.
Mater inuiolata, ora.
Mater intemerata, ora.
Mater amabilis, ora.
Mater admirabilis, ora.
Mater Creatoris, ora.
Mater Saluatoris, ora.
Virgo prudentiſsima, ora.
Virgo veneranda, ora.
Virgo predicanda, ora.
Virgo potens, ora.
Virgo clemens, ora.
Virgo fidelis, ora.
Speculum iuſtitiæ. ora.
Sedes ſapientiæ. ora.
Cauſa noſtræ lætitiæ. ora.
Vas ſpirituale. ora.
Vas honorabile. ora.
Vas inſigne deuotionis. ora.
Roſa myſtica. ora.
Turris Dauidica. ora.
Turris eburnea. ora.
Domus aurea. ora.
Fęderis arca. ora.
Ianua Cęli. ora.
Stella matutina. ora.
Salus infirmorum. ora.
Refugium peccatorum. ora.
Conſolatrix afflictorum. ora.
Auxilium Chriſtianorum. ora.
Regina Angelorum. ora.

Regina Patriarcharum. ora.
Regina Prophetarum. ora.
Regina Apoſtolorum. ora.
Regina Martyrum. ora.
Regina Confeſſorum. ora.
Regina Virginum. ora.
Regina Sanctorum omnium. ora.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miſerere nobis.

Oratio.

Gratiam tuam quæſumus Domine mentibus noſtris infunde, vt qui Angelo nunciante, Chriſti filij tui incarnationem cognouimus, per paſſionem eius, & Crucem, ad Reſurrectionis gloriam perducamur. Per eundem Dominum noſtrum Ieſum Chriſtum filium tuum, qui tecum viuit, & regnat, &c.

IL FINE.